



Milano, Teatro alla Scala - Prima la musica e poi le parole, Gianni Schicchi

Author : Fabio Larovere

Date : 9 Luglio 2019

Puccini secondo **Woody Allen**. O meglio: l'Italia secondo Woody Allen. Ovvero, un Paese tutto pizza e mandolino. Si respira aria di stereotipo nell'allestimento di **Gianni Schicchi** che il celebre regista americano aveva realizzato nel 2008 per la Los Angeles Opera e che, dopo essere stato replicato al Festival di Spoleto, è in scena in questi giorni sul palco del **Teatro alla Scala**. L'atto unico pucciniano, in un accostamento invero singolare, è preceduto da un'opera di **Antonio Salieri**, *Prima la musica e poi le parole*, titoli entrambi interpretati dai giovani cantanti dell'Accademia della Scala, con docente preparatore **Eva Mei**, e con la partecipazione straordinaria, nei panni del protagonista, di **Ambrogio Maestri**.

Nel complesso, l'operazione pare riuscita solo a metà. Lo *Schicchi* di Allen – qui ripreso da **Kathleen Smith Belcher** - vanta un buon ritmo teatrale e offre diversi spunti ironici, ma, come detto in apertura, si rifà ad alcuni cliché duri a morire sul Belpaese. Siamo a Firenze, il cui panorama si staglia alle spalle dei protagonisti, ma negli anni Trenta del Novecento, in un ambiente malsano e un po' diroccato, da malavita italiana in trasferta americana. Il protagonista è una sorta di gangster con tanto di sigaro e passione per il gioco delle carte; non mancano i panni stesi che fanno molto quartieri spagnoli e gli spaghetti ingurgitati da Rinuccio, che invece rimandano a una celebre scena cinematografica di Totò. Nella bella scenografia e nei costumi, firmati entrambi da **Santo Loquasto**, prevalgono i toni del nero e del seppia, in una sorta di revival del neorealismo; funzionali le luci di **York Kennedy** (riprese da **Marco Filibeck**).

Sul fronte musicale, maiuscola la prova di **Ambrogio Maestri**, Schicchi divertito e divertente, scenicamente disinvolto, vocalmente impeccabile sia nell'accentare la parola, sia nel legato, con uno strumento di ampio volume e bel timbro in tutti i registri. Di discreto livello complessivo il resto del cast, dove segnaliamo il Rinuccio estroverso di **Chuan Wang**, la Lauretta dolcemente trasognata di **Francesca Manzo**, il serio Simone di **Eugenio Di Lieto**, la Zita non ineccepibile di **Daria Cherniy**; completavano la locandina **Hun Kim** (Gherardo), **Francesca Pia Vitale** (Nella), **Benjamin Di Falco** (Gherardino), **Lasha Sesitashvili** (Betto), **Giorgi Lomiseli** (Marco), **Caterina Piva** (La Ciesca), **Ramiro Maturana** (Spinelloccio), **Jorge Martinez** (Ser Amantio), **Hwan An** (Pinellino), **Maharram Huseynov** (Guccio). Alla testa dell'orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, **Ádám Fischer** ha offerto una lettura erratica, povera di ritmo teatrale, con dinamiche e tempi bizzarri, senza una vera visione complessiva dell'opera e senza la capacità di evidenziarne la straordinaria modernità.

L'atto unico di Salieri, che appartiene al novero delle opere metateatrali, quelle che prendono in



giro certi vezzi del mondo musicale, non è esattamente un capolavoro. Vi sono diverse pagine interessanti, ben scritte sotto il profilo strumentale e ricche anche di spunti melodici; tuttavia, i recitativi secchi sono davvero troppo lunghi, il libretto di Giovanni Battista Casti è verbosetto e poi si perdono buona parte dei riferimenti originali che probabilmente suscitavano l'ilarità del pubblico della prima assoluta. Questa fu a Vienna nel 1786 e avvenne contestualmente al Singspiel *Der Schauspieldirektor* di Mozart, in una sorta di competizione tra opera italiana e opera tedesca. Ambrogio Maestri, nei panni del Maestro di cappella, è autorevole e ironico, vanta la bella voce che conosciamo e dipinge un personaggio perfettamente credibile, sia nei recitativi che nei cantabili. Al suo fianco, **Ramiro Maturana** è un poeta di colore più scuro e di efficace presenza scenica. Ottime le due voci femminili, interpreti l'una della primadonna tragica, l'altra di quella comica: **Anna-Doris Capitelli** ha voce agile e corposa, mentre **Enkeleda Kamani** vanta un timbro ambrato ma parimenti duttile. Le scene elegantemente surreali di **Luigi Perego**, che firma anche i bei costumi, incorniciano tuttavia uno spettacolo fatto di nulla: non pervenuta la regia di **Grischa Asagaroff** che, oltre che muovere più o meno convenzionalmente i cantanti, non fa molto di più. Apprezzabili le luci di **Marco Filibeck**, così come la direzione di Fischer, qui più a suo agio che non in Puccini. [Rating:3/5]

Teatro alla Scala – Stagione d'opera e balletto 2018/19

PRIMA LA MUSICA E POI LE PAROLE

Divertimento teatrale in un atto

Operetta a quattro voci su Libretto di Giovanni Battista Casti

*Musica di **Antonio Salieri***

*Maestro di cappella **Ambrogio Maestri***

*Donna Eleonora **Anna-Doris Capitelli***

*Tonina **Enkeleda Kamani***

*Poeta **Ramiro Maturana***

Solisti e orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala

*Direttore **Ádám Fischer***

*Regia **Grischa Asagaroff***

*Scene e costumi **Luigi Perego***

*Luci **Marco Filibeck***

Nuova produzione Teatro alla Scala

GIANNI SCHICCHI

Opera in un atto su Libretto di Giovacchino Forzano

*Musica di **Giacomo Puccini***

*Gianni Schicchi **Ambrogio Maestri***

*Lauretta **Francesca Manzo***

*Zita **Daria Cherniy***



Rinuccio **Chuan Wang**
Gherardo **Hun Kim**
Nella **Francesca Pia Vitale**
Betto **Lasha Sesitashvili**
Simone **Eugenio Di Lieto**
Marco **Giorgi Lomiseli**
La Ciesca **Caterina Piva**
Spinelloccio **Ramiro Maturana**
Amantio **Jorge Martinez**
Pinellino **Hwan An**
Guccio **Maharram Huseynov**
Gherardino **Benjamin Di Falco**

Solisti e orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala
Direttore **Ádám Fischer**
Regia **Woody Allen** ripresa da **Kathleen Smith Belcher**
Supervisore **Grischa Asagaroff**
Scene e costumi **Santo Loquasto**
Luci **York Kennedy**
Produzione Los Angeles Opera
Milano, 8 luglio 2019